

Legacoop-Prometeia: l'effetto prezzi blocca la ripresa dei consumi

Gamberini: «Sprint all'attuazione del Pnrr e più sostegni ai piani digitali e green delle imprese»

Scenari economici

Prodotto lordo 2024: +0,4%, giù la spesa delle famiglie e resta il rischio inflazione

L'Azienda Italia rallenta e non accelera, ristagnano i consumi. Il Rapporto annuale Legacoop-Prometeia, non lascia spazio a dubbi. Il 2023 si chiude - si legge nel documento - con una crescita media del Pil dello 0,7%, che sarà seguita da un ulteriore rallentamento al +0,4% nel 2024, per la prosecuzione della debolezza dei consumi delle famiglie, a causa dell'elevato livello dei prezzi e della perdita di potere d'acquisto dei salari, cui si sommerà il venir meno degli effetti espansivi del Superbonus 110%. Il Rapporto sottolinea che dopo il forte rimbalzo post pandemico (con tassi di crescita superiori al 5%), nel 2023 la spesa delle famiglie è cresciuta dell'1,2%; nel 2024 la crescita prevista è solo dello 0,5% (in parallelo con un aumento di 1 punto percentuale, dal 7 all'8%, della propensione al risparmio), perché sui consumi delle famiglie peseranno il mancato recupero della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e la decurtazione del valore reale della ricchezza finanziaria accumulata. Solo nel 2025, con un +0,9%, il Pil tornerà a crescere sui ritmi medi pre-crisi (+0,8% nel 2026), secondo le previsioni Legacoop-Prometeia; valori significativamente meno ottimistici di quelli contenuti nella Ndef del Governo, che prevede, per il triennio, incrementi più alti (rispettivamente dell'1,2%, 1,4% e 1,0%).

Il Rapporto sottolinea a chiare

lettere che la conflittualità internazionale pone una seria ipotesi sui fattori di costo all'origine. L'inflazione, prosegue il Rapporto, che nel 2023 ha chiuso con un +5,8% tendenziale, è prevista convergere stabilmente verso il 2% (2,5% nel 2024; 2% nel 2025) al netto di nuove spinte inflazionistiche che potrebbero derivare da una possibile rincorsa tra prezzi e salari e da un'estensione del conflitto in Medio Oriente, con riflessi sui prezzi delle materie prime. Al proposito, per l'industria manifatturiera l'indice Prometeia-Appia, relativo ai prezzi delle commodities che influiscono sui costi di produzione, prevede, a scenario attuale, una prosecuzione della flessione dei prezzi anche nel 2024, ma molto più contenuta (-5,3%) rispetto al -25,5% a consuntivo 2023.

E inoltre: sul fronte degli investimenti, l'attuazione del Pnrr, con un flusso addizionale di oltre 20 miliardi ogni anno dal 2024 al 2026, trainerà gli investimenti pubblici in costruzioni che, però, non riusciranno a compensare gli effetti del venir meno del Superbonus, con una flessione dei volumi del 6,2% a consuntivo 2023 e prevista accentuarsi nel 2024 (-12,6%).

«Il Paese è tornato ai soliti tassi di crescita da zero virgola - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop -. Questi andamenti somigliano a quelli delle nostre imprese, che nel biennio passato hanno continuato a crescere in tutti i settori, raggiungendo, e poi superando, i livelli pre-covid, ma oggi paventano una diminuzione di tutti gli indicatori, dovuti alla complicata situazione di incertezza».

«C'è una preoccupazione crescente per le tensioni geopolitiche, dovute al conflitto in corso in Medio Oriente, e le conseguenze sull'export e sull'approvvigionamento di materie prime per il settore manifatturiero», ha aggiunto

Gamberini. «Per il 2024 - ha sottolineato il presidente Legacoop - sarà indispensabile una riduzione dei tassi d'interesse, un'accelerazione nell'attuazione del Pnrr e un Piano europeo per sostenere gli investimenti delle imprese per la transizione ecologica e digitale».

Preoccupano i dati sul mercato del lavoro. Il Rapporto stima un saldo negativo tra coloro che entrano nel mercato del lavoro e coloro che escono di 100mila persone in media tra il 2023 e il 2030. Con differenze legate al livello di istruzione. Il saldo negativo è più ampio tra i lavoratori con basso livello di istruzione (sia maschi che femmine), mentre tra quelli con istruzione secondaria superiore il numero di individui in entrata sembra approssimativamente sufficiente a compensare i lavoratori in uscita. Saldo positivo, invece, nel caso di istruzione universitaria, soprattutto per le donne.

—V.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI CHIAVE

0,5%

La spesa delle famiglie

Il recupero dei consumi è in frenata nel 2024, dopo il +1,2% del 2023, il tasso di risparmio si attesterà all'8% quest'anno

2,5%

L'inflazione media

Stima sul tasso di incremento medio dei prezzi al consumo nel 2024, ma rallenta il raffreddamento dei prezzi delle commodities che influiscono sui costi di produzione



IMAGOECONOMICA



La spesa delle famiglie. Per Legacoop-Prometeia consumi 2024 in frenata